

«Non hai gradito  
né olocausti, né  
sacrifici per il peccato.  
Allora ho detto: ecco,  
io vengo per fare  
o Dio la tua volontà»  
Ebr 10,6-7

# Parrocchia Santa Maria di Lourdes

SETTEMBRE  
2010

via Lomazzo 62 • Milano

## I REMI E IL VENTO...

Scrivo queste righe quando sono i primi giorni di settembre. L'inizio di un nuovo anno pastorale. "Pastorale" vuol dire che ciascuno di noi si rende consapevole delle sue responsabilità che provengono dal nostro Battesimo, fonte di ogni grazia, fonte della nostra consacrazione di figli di Dio per i meriti della Pasqua di Gesù: Battesimo anche fonte del nostro mandato missionario, fonte della parte che tocca a ciascuno di noi per dare al mondo la notizia che è possibile vivere da uomini liberi e nuovi, come figli, ed è possibile vivere da fratelli in questo mondo, partire da quella porzione di umanità che è la nostra comunità cristiana, dove deve essere possibile vivere da fratelli. Mi rendo conto di aver detto un sacco di cose in queste righe. Partiamo da una: sento in questi giorni l'urgenza e la gravità del mandato di Gesù a ciascuno di noi e alla nostra comunità intera: chiedetevi se vivere nella vostra comunità (nella vostra parrocchia) è ogni giorno vivere la gioia di una appartenenza (Siete miei discepoli e vi mando come miei discepoli), ogni giorno vivere la nostra responsabilità di rendere credibile e possibile il vangelo in famiglia, sul lavoro, nel tempo libero, negli impegni per rendere il nostro mondo più umano.

Direte: va be', don, ma dove incominciamo? Non dobbiamo fare uno sforzo di fantasia per rintracciare iniziative o proposte per rinnovare il nostro cuore e il volto della nostra parrocchia. Non dobbiamo riprendere in mano i remi e riprendere la navigazione, più intensa, più decisa, più generosa, più coraggiosa... Dobbiamo sentire il vento: dobbiamo stare a sentire lo Spirito del Signore che soffia anche oggi in ciascuno di noi, in ogni papà e in ogni mamma, in ogni bambino ragazzo o giovane, in ogni prete e in ogni suora, nel Papa e nel nostro Arcivescovo... Sentire lo Spirito, ascoltare lo Spirito: la prima decisione che dobbiamo prendere è quella di destinare con fermezza (a muso duro!) tempo e cuore ad ascoltare la Parola del Signore, che lo Spirito Santo rende subito desiderio di conversione e di vita nuova. Nella nostra parrocchia ci sono tempi e proposte per tutti, dai ragazzi ai giovani agli adulti, per ascoltare, leggere, meditare, pregare la Parola del Signore. Ma non basta: la decisione di fare della Parola di Dio il nostro "pane quotidiano" deve essere una decisione personale: prima che il Libro della Parola venga aperto per la comunità dei discepoli convocati per la santa Messa, il Libro deve essere aperto nella vita personale, nella vita delle nostre famiglie. Lo Spirito, che guida la Parola del Signore nei nostri cuori e li feconda per una vita nuova, è lo stesso Spirito che ci farà comprendere la Parola quando sarà proclamata nella assemblea dei fratelli.

Non dobbiamo riprendere in mano i remi, ma stare ad ascoltare il vento, lo Spirito del Signore. Nasce una libertà incredibile. Può nascere una santità di vita possibile.

Don Sergio

### Sommario

**Pag. 1**  
**Articolo**  
**di don Sergio**

**Pag. 2**  
**Calendario**  
**parrocchiale**  
**Il culto della**  
**Natività di Maria**

**Pag. 3**  
**Lo sport che sa**  
**educare**

**Pag. 5**  
**Gli ex allievi**  
**dell'Istituto**  
**Regina**  
**Carmeli**

**Pag. 6**  
**La sfida educativa**  
**Oratorio estivo**  
**2010: un finale**  
**che promette bene**

**Pag. 8**  
**Anagrafe**

**CALENDARIO DEL MESE DI OTTOBRE**

Mercoledì 1	Martirio di san Giovanni Battista, il precursore
Giovedì 2	ore 16.00 Adorazione eucaristica per le vocazioni
Venerdì 3	Primo venerdì del mese
Sabato 4	Primo sabato del mese.
Domenica 5	1° domenica dopo il martirio di S. Giovanni Battista Riprende la celebrazione della S. Messa delle 7.30. Memoria della Beata Teresa di Calcutta
Mercoledì 8	Festa della Natività della B. V. Maria. Ore 9.30 In duomo rito di ammissione tra i candidati al diaconato e al presbiterato Ore 21.00 S. Rosario alla grotta
Giovedì 9	ore 16.00 Adorazione eucaristica per le vocazioni
Domenica 12	2° domenica dopo il martirio di S. Giovanni Battista S. Nome della B. V. Maria Ore 21.00 S. Rosario alla grotta.
Martedì 14	Festa della esaltazione della S. Croce
Mercoledì 15	Memoria della B. V. Addolorata. Ore 21.00 S. Rosario alla grotta.
Giovedì 16	ore 16.00 Adorazione eucaristica per le vocazioni
Domenica 19	3° domenica dopo il martirio di San Giovanni Battista Giornata per il Seminario
<b>Giovedì 23</b>	<b>Memoria di san Pio da Pietrelcina</b> ore 16.00 Adorazione eucaristica per le vocazioni
<b>Domenica 26</b>	<b>4° domenica dopo il martirio di San Giovanni Battista</b>
<b>Giovedì 30</b>	<b>Consiglio pastorale parrocchiale</b>

**Il culto della natività di Maria***Origini della festa*

La fonte più antica ritenuta attendibile dalla Chiesa, che illustra la nascita e l'infanzia di Maria, è costituita dal "Protoevangelo" (Vangeli Apocrifi) di Giacomo risalente al II secolo d.C. Nel testo vengono narrati i momenti salienti della sua vita: il matrimonio dei genitori Gioacchino ed Anna della tribù di Giuda della stirpe di Achar, la concezione dopo vent'anni senza prole, la nascita e la presentazione al tempio.

Dopo la Resurrezione di Gesù, la sorte toccata alla casa natale di Maria non è disgiunta da quella subita dalla città di Gerusalemme, con persecuzioni, distruzione del tempio, allontanamento dei giudei, ecc..

Con l'arrivo dell'imperatore Costantino e di sua madre Elena a Gerusalemme nella prima metà del secolo IV, dopo la libertà data alla religione cristiana, si apre una

nuova era ai luoghi santi: gli scavi condotti hanno permesso di rintracciare, tra le costruzioni volute dalla famiglia imperiale, i ruderi di un oratorio sul luogo che la tradizione indica quale casa natale di Maria.

Con il III Concilio di Efeso del 431 che sancì la legittimità del titolo "Madre di Dio" per Maria, si ebbe una fioritura di feste mariane nel calendario liturgico, tra le quali: la Natività, la Presentazione al Tempio, l'Annunciazione e la Dormizione (noi cristiani cattolici chiamiamo Assunzione).

La data della festa della Natività di Maria venne fissata in Gerusalemme nella prima metà del secolo V, ai tempi del patriarca Giovenale e dell'imperatrice Eudossia: l'8 settembre in occasione della dedicazione della Basilica di Santa Maria, edificata sul luogo della casa natale di Maria.

Tale data venne scelta anche in relazione all'antico anno liturgico che iniziava con il mese di settembre: in tal

modo veniva data una cornice “mariana” allo stesso. Infatti la Natività di Maria precede ed annuncia le feste del Natale e dell’ Epifania assumendo il valore di inizio dell’anno liturgico. Seguono poi la Pasqua e la Pentecoste accompagnato dall’Assunzione di Maria che diviene conseguenza dell’opera di salvezza e chiusura-compimento dell’anno liturgico.

Da Gerusalemme la festa della Natività venne introdotta a Costantinopoli. Il primo documento che ne attesta la presenza è un inno del diacono Romano il Melode, composto prima del 548. Il diacono saliva nell’ambone, cantava il proemio e le strofe facendo ripetere il ritornello finale a tutti i presenti: “è la Madre di Dio, nutrice della nostra vita”. Il testo è tuttora parzialmente in uso nell’ufficiatura della festa che, per la chiesa bizantina, ricalca ancora quella in uso dal IX.

La prima commemorazione mariana che si conosca a Roma è quella del mercoledì delle Quattro Tempora di Avvento, introdotta da papa Leone Magno (440-461). Verso il 595 papa Gregorio Magno (590-604) inaugura l’“ottava di Natale” considerata la prima festa mariana della liturgia latina.

A Roma, nei secoli V e VI, era presente una numerosa colonia greca che introdusse nel mondo latino alcune feste religiose di origine orientale, tra le quali quella della Natività di Maria. Si attribuisce a Papa Sergio I (687-701), nato ad Antiochia e che fa parte del gruppo di papi di origine orientali saliti al soglio pontificio tra il VI ed il VII secolo, la solennizzazione di festività mariane nel calendario romano tra cui, per l’appunto, quelle della Natività e della Dormizione-Assunzione di Maria. Da Roma la festa venne diffusa nell’Occidente e divenne molto popolare in Francia dove, nel Medioevo, era celebrata con tanta solennità religiosa da essere conosciuta come “festa angioina” e si finì di parlare di una sua origine miracolosa dovuta nientemeno che ad un intervento espresso di Maria, la quale ne avrebbe richiesto l’istituzione.

Dal XI secolo la festa acquista sempre più importanza tanto da diventare festa di precetto e da meritare un’ottava.

Nel 1243 Papa Innocenzo IV stabilì che la Natività assumesse il ruolo di festa obbligatoria per la chiesa latina, sciogliendo così un voto formulato dai cardinali elettori nel Conclave del 1241 e ostacolati dalle ingerenze di Federico II che per tre mesi li tenne prigionieri.

Nel secolo XIV la festa della Natività di Maria si meritò anche la sua vigilia, prescritta da Gregorio XI (morto nel 1378), che la volle con un suo digiuno e ne compose la Messa.

Papa Pio X (1903-1914) tolse la Natività di Maria dall’elenco delle feste di precetto e ridusse l’ottava a semplice. Pio XII (1939-1958) con la riforma liturgica, abolì l’ottava.

## *Il culto a Milano*

Contrariamente alla conoscenza maggiormente diffusa, la prima chiesa titolata alla Natività di Maria non è il Duomo di Milano.

Il primo edificio con tale dedica risale al 1007 allorché, ai tempi dell’arcivescovo Arnolfo, il nobile Fulcuino – figlio di Bernardo, fece costruire una chiesa titolata “Santa Maria di Fulcuino” nella zona del teatro romano (attuale piazza degli Affari). Dalla corruzione del titolo e del suo appellativo secondario è nato il nome di “santa Maria Fulcorina” che ha indicato per secoli anche un vicolo milanese. La chiesa viene anche ricordata dagli studiosi perché, in quegli anni travagliati dalla simonia (vendita di benefici ecclesiastici) e dalla presenza di clero che non osservava il celibato nonostante le prescrizioni e le sanzioni adottate nei vari canoni conciliari e sinodali, è la prima il cui atto di fondazione precisa in modo chiaro a chi dovevano essere destinati i benefici del testatore.

Santa Maria Fulcorina era piccola e secondo le fonti abbastanza trascurata sin dalla fondazione: venne data in ufficio a “Disciplinanti Scolari” provenienti da san Quirico e da san Protaso al Castello. Il Torre la chiama “Fulcorina comunemente detta Castagnola” e la indica anche quale prima sede dei Padri Minori Conventuali di san Francesco, nel 1221: “...Vogliono alcuni scrittori, che con essi loro venissevi s. Francesco, e che vi abitasse, mostrandosi per fino a’ presenti giorni (1674) un piccolo camerino, in cui egli trattenevasi”. Successivamente vennero spostati i canonici “che salmeggiavano nel tempio dei santi Nabore e Felice” e, ai tempi di san Carlo fu “Seminario di Chericì”. Con Federico Borromeo tornò ad essere collegiata, sia pure con servizio solo domenicale. Dopo un rifacimento del 1734, con le leggi giuseppine di soppressione, venne demolita tra il 1799 ed il 1809 (le fonti non concordano sulla data). Dopo l’ufficializzazione della festività dichiarata nel 1243 da Papa Innocenzo IV, lo stesso pontefice nel 1251 – l’8 settembre – è presente a Milano e concede l’indulgenza perpetua a chiunque avesse visitato la chiesina milanese nel giorno della ricorrenza della Nascita di Maria.

Contribuì poi a rendere ancora più popolare questo culto Azzone Visconti che nel 1336 introdusse tra i cittadini il rito delle offerte da raccogliersi l’8 settembre. E’ con la peste del 1386 – a Milano uccide prevalentemente bambini – che la cittadinanza emette il voto per porre termine al flagello, della costruzione di un grandioso tempio dedicato a Santa Maria Nascente affinché la Madonna interceda per la salvezza dei figli.

La costruzione del futuro Duomo ha inizio (e anche qui le fonti non concordano) tra il 1386 e il 1387, per iniziativa dell’arcivescovo Antonio di Saluzzo e del duca Galeazzo Visconti che nel 1387 decide di devolvere le

offerte raccolte l'8 settembre in favore dell'erigendo tempio: la data ricordata è quella del 15 agosto.

## *Il culto di santa Maria Bambina*

Intorno ai secoli X-XI nelle celebrazioni religiose venne introdotto l'utilizzo di statue lignee volute dalla gerarchia ecclesiastica per rendere più visibile il fulcro devozionale ai fedeli.

Le statue lignee che conobbero maggiore diffusione furono quelle di Gesù Bambino che riprendevano la rappresentazione della Natività di Cristo realizzata a Greccio nel 1223 da san Francesco. Tra tali statue la più famosa è quella della chiesa di santa Maria in Aracoeli di Roma, dove la quattrocentesca statua è sempre stata al centro di un forte culto per le doti taumaturgiche attribuitele nel proteggere dalle malattie infettive nella gravidanza e durante il parto.

Nel corso dei secoli la presenza di queste statue si diffonde anche in ambito domestico e monastico e si utilizzeranno materiali diversi come lo stucco e la cera, invece del marmo e del legno.

A partire dalla metà del Cinquecento i monasteri femminili diventano centri di produzione di questi simulacri grazie all'abilità ed alla pazienza delle monache ed è ai Padri Francescani che si deve principalmente la diffusione di questi Gesù Bambini.

Il cardinal Federico Borromeo (1564-1631), nella sua opera "De pictura sacra" immaginava la raffigurazione della Natività di Maria rappresentata da una bambina avvolta in fasce e adagiata in mezzo ad una grande luce attorniata da angeli maggiori e minori.

Ed è ad una Francescana che si deve il modello del simulacro più famoso di Maria Bambina che riprende l'immagine del cardinal Borromeo. Suor Isabella Chiara Fornari, superiora delle Francescane di Todi e dal cui convento venivano diffuse figure di Maria e di Gesù "quando erano pargoletti e di grandezza naturale" modellò il volto in cera tra il 1720 ed il 1730: rimase alla memoria che ella "riuscisse in questo lavoro con tale perfezione da sembrare che superasse la medesima arte".

Il simulacro lavorato dalla Fornari fu portato a Milano da mons. Alberico Simonetta che nel 1738 faceva ritorno nella sua città natale dopo essere stato governatore di Camerino e, dal 1735, vescovo di Como. Alla sua morte, l'anno successivo, le Cappuccine del monastero di Santa Maria degli Angeli, alle quali il Simonetta aveva già donato una copia del simulacro, ottennero anche l'originale essendo dedite all'educazione della gioventù ed all'insegnamento della dottrina cristiana. In breve tempo esse si fecero apostole della devozione al mistero della Natività di Maria. Ne è testimonianza un libriccino, pubblicato nel 1757, sul cui frontespizio si legge che era "proposto ai veri devoti di

Maria dalle madri Cappuccine presso le quali si conservava e venerava la celebre santa Bambina"; questa veniva rappresentata nella pagina accanto stretta nelle fasce ma in posizione eretta con una corona di dodici stelle. La pubblicazione contiene "un esercizio spirituale da farsi nel giorno otto di ogni mese in onore della natività ed infanzia di Maria Vergine, la novena per l'apparecchio alla di lei festa e la pratica di alcune devozioni e mortificazioni per ciascun mese".

Dalla prefazione del libriccino si può conoscere che "la santa Madonnina era celebre nella città, si correva in folla a venerare nel suo devoto simulacro la santa Infanzia della gran Vergine Madre, riportandone singolarissime grazie". Tale devozione venne bruscamente interrotta nel 1782 quando, in seguito alla legge di soppressione dei monasteri emanata dall'imperatore Giuseppe II, le trentatré religiose di santa Maria degli Angeli dovettero cercare asilo nei pochi conventi risparmiati. Il simulacro venne portato tra le Agostiniane del convento di san Filippo in via Nuova (attuale san Barnaba) la cui chiesa era dedicata alla presentazione di Maria Bambina al tempio. Alla nuova soppressione delle congregazioni, decretata da Napoleone nel 1810, seguì un altro trasferimento del simulacro nel monastero delle Canonichesse Lateranensi ed infine pervenire, tramite don Luigi Bosisio parroco della chiesa di san Marco, nel 1842 a suor Teresa Bosio superiora delle suore di carità di via santa Sofia che operavano all'ospedale Ciceri.

L'ondata di liberalismo anticlericale, accentuato nel contesto politico italiano postunitario, vedeva una progressiva restrizione del culto di Maria Bambina che divenne privato e circoscritto alla cerchia delle suore.

Il 1884 segnò una svolta nel culto: il 9 settembre la postulante Giulia Macario di Lovere, gravemente malata, guarì miracolosamente dopo aver toccato il simulacro e divenne religiosa con il nome di suor Maria Bambina. Nei mesi successivi guarirono in modo prodigioso anche suor Crocifissa Mismetti e suor Giuseppa Woinovich ridestando una devozione già cara ai milanesi, anche se non mancò il riaccendersi delle tensioni, molte vive anche a Milano, tra cattolici e liberali.

Le suore di carità, custodi del simulacro, da quei tempi iniziarono ad essere chiamate Suore di Maria Bambina e diffusero la devozione in altri luoghi in cui operavano: Venezia, Thiene, Rovigo, Rovereto, Calcio, Bergamo, Sovere, Soresina, per arrivare nel 1984 all'erezione di una comunità a Nazareth.

Divenne tradizione beneaugurante donare una copia del simulacro di Maria Bambina ai novelli sposi, tradizione rimasta in uso da noi sino alla metà degli anni Cinquanta e che ancora si pratica diffusamente nel Sud America dove le suore sono presenti in terre di missione.

**Abramo Morandi**

## Gli ex allievi dell'Istituto Regina Carmeli

Che meraviglia l'alfabeto! Pochi segni grafici e fonetici che ci permettono di formulare un'infinità di parole.

Per tutti è una cosa scontata, acquisita fin dalla prima infanzia..

Ma pensiamo alla straordinarietà del potersi esprimere con un linguaggio erudito o con le famose millecinquecento parole che permettono di comunicare qualsiasi pensiero.

Poter rendere partecipi i nostri simili della poesia che sgorga dal nostro cuore, delle conquiste scientifiche che il nostro intelletto ha acquisito, dei nostri pensieri d'amore come delle nostre incertezze...

Pensiamo a poche lettere: a, o, r, m... simboli, suoni...eppure uniti diventano un "ramo" che ci fa pensare a quanto era bello arrampicarsi sull'albero nell'infanzia, alle cassette sospese che costruivamo, ai frutti maturi che si potevano gustare allungando la mano; oppure una "mora" quel frutto succoso e acidulo da raccogliere durante le passeggiate estive in montagna graffiandosi le braccia; oppure "Roma" cioè opere d'arte, l'acqua che sgorga nella fontana di Trevi, i fasti dell'antico impero, le passeggiate al Gianicolo, l'imponente colonnato del Bernini che accoglie i fedeli che si recano a San Pietro; oppure "orma" che lasciamo al nostro passaggio sulla sabbia di una spiaggia candida, o meglio l'impronta che Dio Creatore ha impresso in noi forgiandoci a sua immagine; oppure "amor" a cui non aggiungo nulla perché il cuore di ciascuno vola al solo pensiero.

Capite cosa intendo quando dico che nell'unione di poche lettere vi è una grande poesia? Così mi piace pensare che ognuno di noi sia un simbolo fonetico che, se rimane solo, è un'entità con infinite possibilità ma con difficoltà a divenire nella sua pienezza mentre nell'incontro con gli altri si evolve ed acquisisce un valore che lo può condurre ad altissimi livelli.

Ecco perché mi sembra bello invitare tutti coloro che negli anni hanno frequentato la nostra scuola, l'Istituto Regina Carmeli, al III raduno degli Ex-allievi.

Insieme ricorderemo come abbiamo appreso quei primi rudimenti che ci permettono ogni giorno di esprimerci, ma soprattutto insieme potremo comporre le infinite parole che nascono dalla nostra vita e che ci rendono straordinari.

Vi aspettiamo tutti, Domenica 19 settembre alle 15,30, in via Monviso 33: tante chiacchiere, molti ricordi da condividere, un ringraziamento con la Santa Messa e un brindisi finale...

**Carla Marini**

## La sfida educativa

Nell'ormai lontano 15 Maggio 2010, ho partecipato al Convegno annuale dei Centri Culturali Cattolici della Diocesi di Milano, tenutosi in Via Pantano, 9, presso la sede dell'Assolombarda.

Questo convegno affronta un argomento che poi verrà proposto come oggetto di approfondimento per tutto l'anno a tutta la Diocesi e quest'anno il titolo era piuttosto inquietante: "La sfida educativa".

A pensarci bene, tutti ne siamo coinvolti: ogni "adulto", infatti, è diventato tale proprio nei binari di un'educazione, poi, a sua volta, si è trovato a riproporre una sua visione ai bambini ed ai giovani che frequentano la sua casa e la sua vita, quindi educatori in qualche occasione della vita siamo stati tutti!

Ogni persona conosce proprio fino in fondo solo l'educazione che ha ricevuta, talvolta sceglie di ricordarne particolari episodi, usati come le parabole del Vangelo, per sostenere che è stata dura, ma valida e che, in fondo, ciascuno è soddisfatto dei risultati che ne sono conseguiti, soprattutto se è passato un lungo periodo di tempo.

A questo esercito di educatori un dubbio inquietante rimane ...quali valori trasmettiamo?

Talvolta a nostra scusa diciamo che i valori ricevuti non venivano messi in discussione, erano più omogenei, ogni famiglia ne trasmetteva di simili e questo serviva ad un'obbedienza più rispettosa..

Oggi la società è davvero mutata, vediamo che il ruolo dell'educatore è così poco amato da diventare una vocazione, quindi viene affidato agli insegnanti ed agli

specialisti dei servizi sociali, quando i tradizionali "educatori" falliscono.

Quale società stiamo costruendo?

Premettiamo che educare è sempre stato difficile, che educare riguarda tutti i settori del vivere umano, che è un processo permanente e ricorrente, che dura tutta la vita, non solo per educare, ma soprattutto per essere educati. Spesso noi "educatori pessimisti e rassegnati" non dedichiamo il tempo adeguato ad essere a nostra volta educati, perché pensiamo, orgogliosamente, di saperne già abbastanza, anzi persino troppo...

Siamo anche noi figli di questa strana società in cui la vita media dura almeno 80 anni, ma i ragazzi, che pure avranno un futuro così lungo, si stancano presto di essere bambini ed, adeguandosi alla moda del facile consumismo, "consumano" sempre prima le loro esperienze, sballando, ma soprattutto diffidando di educatori noiosi e non coerenti.

L'educare e l'essere educati si basano su quelle virtù, oggi così rare, ma non introvabili, della speranza e della fiducia.

Ecco perché nei nostri ambiti parrocchiali vengono fatte proposte culturali e di approfondimento di problemi socio-politici, perché nessuno di noi ha scelto di vivere oggi, in questa strana società, ma vi siano nati dentro e, se la Provvidenza divina ci ha voluti qui, ora è chiaro che questo è il luogo ed il motivo del nostro impegno e della nostra testimonianza.

**Annamaria Campanari**

---

## Oratorio Estivo 2010: un finale che promette bene

C'è un'atmosfera concitata questa sera: i bambini si preparano in un angolo con indosso i costumi di scena, un animatore li incoraggia con le ultime raccomandazioni mentre il presentatore annuncia dal palco che è il momento della squadra dei Verdi...

Questa è la sera conclusiva dell'Oratorio Estivo, du-

rante la quale si presenta al pubblico dei genitori il lavoro di queste tre settimane passate insieme: scenette esilaranti, balli mozzafiato, canzoni e intermezzi divertenti. Insomma, tutto quello che le varie squadre hanno pensato e creato, dando vita così ad un magnifico spettacolo di gioiosa confusio-

ne. Eh sì, questa è proprio una gioiosa confusione, un disordine incontenibile e allo stesso tempo tenuto insieme dai colori e dalle voci, dalle emozioni dei più piccoli e dall'agitazione dei più grandi. C'è una scaletta da rispettare e il microfono che non funziona, la canzone che non parte e il balletto venuto meglio che alle prove. E via così, un gruppo dietro l'altro, senza sosta in un walzer di presenze che salgono e scendono dal palco montato al centro della Grotta, sotto gli occhi attenti di Maria. L'esperienza dell'Oratorio Estivo finisce qui, ma comincia molto tempo prima, con la preparazione degli animatori nel mese di maggio, i lunedì di formazione e di organizzazione dei laboratori e i momenti di scambio e di restituzione dell'esperienza nei gruppi di catechesi. Ecco allora cosa dicono gli stessi animatori di questo coinvolgente finale di stagione:

*D: Qual è la cosa più importante che ti sembra di aver imparato durante questo Oratorio Estivo?*

R: «Beh, è difficile da dire... credo che sia la responsabilità. Quando mi hanno dato la maglietta con la scritta animatore, quando l'ho indossata il primo giorno, mi sono sentito responsabilizzato: mi era stato assegnato un compito, un ruolo preciso agli occhi dei bambini... la maglietta è per loro un riferimento: essi sanno che se hanno bisogno di qualcosa possono chiedere all'animatore, quello lì con la maglietta gialla... non si può sbagliare!»

R: «Io invece ho imparato ad organizzare le attività in maniera autonoma: quando sei lì con dieci, venti bambini che aspettano di giocare, tutto deve essere pronto, non si può improvvisare all'ultimo momento... certo, c'è sempre qualcosa che non va secondo i piani e allora bisogna imparare a cavarsela da soli, bisogna saper prendere delle decisioni senza paura di sbagliare e usare la fantasia... e poi per fortuna c'è sempre un altro animatore con te a cui puoi chiedere aiuto»

*D: E sei riuscito a trovare degli spazi di riflessione personale, magari di preghiera...*

R: «È difficile durante il giorno trovare il tempo per fermarsi a pregare, perché le attività sono tante e si

succedono una dopo l'altra... anche se la giornata inizia sempre con la preghiera al mattino, magari capita di dover preparare le ultime cose per il laboratorio che inizierà qualche minuto più tardi... però sono andato a messa martedì mattina! Anche se ho dovuto alzarmi un po' prima del solito, c'erano anche gli altri miei amici e alla fine sono stato contento»

*D: Sai che l'Oratorio ha un progetto educativo per i bambini dell'Oratorio Estivo, ma anche per gli animatori come te e per tante altre persone, e questo progetto non si esaurisce in queste tre settimane, ma dura tutto l'anno, per tanti anni... Ti senti partecipe di questa missione educativa alla quale ti è stato chiesto di collaborare come animatore?*

R: «In realtà io faccio l'animatore per me stesso, cioè faccio l'animatore perché mi piace stare in mezzo ai bambini, farli giocare e divertire... poi sì, è vero, metto a disposizione il mio tempo per loro, quindi faccio un servizio in Oratorio e per l'Oratorio. Sì, non avevo mai pensato a questo aspetto, però è vero... e poi la domenica prima di cominciare le tre settimane di Oratorio Estivo, durante la messa delle 10, ci hanno consegnato il mandato educativo come animatori e la maglietta... e anche un venerdì sera in Duomo, anche lì hanno consegnato il mandato e la benedizione del Cardinale a tutti gli animatori della Diocesi»

Come si vede da queste risposte, l'esperienza dell'Oratorio Estivo è un momento importante non solo per l'attività aggregativa svolta a favore dei bambini, ma, forse in misura maggiore, anche per la capacità formativa che questo tempo ha sulla maturazione e la crescita personale e spirituale dei nostri adolescenti, chiamati ad essere finalmente parte attiva dell'Oratorio.

In conclusione, mi domando: «Saremo stati in grado di centrare un obiettivo così alto?». Poi capisci subito che l'obiettivo è stato centrato anche quest'anno quando un bimbo salta in braccio al suo animatore e gli dice: «Evvai, siamo arrivati ultimi! Però matematicamente siamo arrivati primi, perché il tema dell'Oratorio Estivo di quest'anno è SOTTOSO-PRA!»

## SERVIZI VARI

### Ufficio parrocchiale

Presso la sacrestia nei giorni feriali  
**Ore 9-10; 17.30-19.**

### Segreteria Caritas

Nella sala campanile  
Lunedì e giovedì **ore 17 - 19.**

### Patronato ACLI

In via Lomazzo 57 (Sala "Don Felice")  
Martedì **ore 14,30 - 17,30**

### Telefoni parrocchiali

Don Sergio Gianelli - Parroco **02.34.48.30**  
Don Emilio Scarpellini-Oratorio **02.33.14.827**  
Don Abele Ceroni **02.31.44.10**  
Msg. Giorgio Colombo **02.33.61.06.84**  
Don Mirko Guardamiglio **02.87.38.85.08**  
Suore Carmelitane **02.33.11.227**  
Centro di Ascolto Caritas **02.345.38.137**

## PROPOSTE FORMATIVE

### RAGAZZI E GIOVANI

Catechesi 3 <sup>a</sup> elementare	martedì ore 17
Catechesi 4 <sup>a</sup> elementare	mercoledì ore 17
Catechesi 5 <sup>a</sup> elementare	lunedì ore 17
Catechesi 1 <sup>a</sup> media	giovedì ore 17.30
Catechesi 2 <sup>a</sup> media	giovedì ore 18.30
Catechesi 3 <sup>a</sup> media	giovedì ore 18.30
Catechesi adolescenti	lunedì ore 18.30
Catechesi giovani	venerdì ore 19.30

### ADULTI

#### Catechesi

mercoledì ore 16.30 (via Induno, 12)  
ore 21.00 (via Lomazzo 62)

#### Coro parrocchiale

lunedì ore 21.00 (presso la sala di via Induno, 12)

#### Corso fidanzati

prendere contatto con il parroco

#### Sito internet:

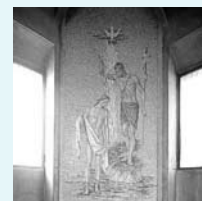
[www.santamariadilourdes.it](http://www.santamariadilourdes.it)

## ANAGRAFE PARROCCHIALE

Dal 23 giugno al 29 agosto 2010

### Rigenerati nello Spirito con il S. Battesimo:

Barra Gloria  
Guzzetti Matteo  
Giachino Alice  
Vasquez Guamantica Stefano  
Francesco  
Vidal Fuentes Francesco Cesar



### Fortificati nella fede con la S. Cresima:

Battaglia Anna  
Ricci Marco  
Romanucci Luigi



### Sono tornati alla Casa del Padre:

Bertolutti Ernesta Teresina	
vedova Bazoli	di anni 95
Palladino Petronilla	
Rosina,	di anni 70
Defendini Paolo,	di anni 70
Vassena Wanda,	di anni 89
Merola Carmelo,	di anni 79
Cerutti Angelina	
vedova Moiraghi Bruno	di anni 88
Turni Anna,	di anni 45
Grasso Domenico,	di anni 54
Mirenda Vincenzo,	di anni 46
Vailletti Maria,	di anni 90
Vecchia Luciana	
vedova Bodini Benito	di anni 87



## ABBONAMENTO A "IL SEGNO"

La famiglia ..... residente in  
via ..... Milano, prenota un abbonamento

annuale a "Il Segno", mensile della Diocesi di Milano, contenente il notiziario della  
Parrocchia Santa Maria di Lourdes.

Abbonamento annuo: € 16 - sostenitore: € 18